

# Denon (1778) e Schinkel (1804), due viaggiatori stranieri tra l'Etna e Capo Peloro

Mario Manganaro, Alessio Altadonna

*Dipartimento di Ingegneria Civile, Informatica, Edile, Ambientale e Matematica Applicata.*

*Università di Messina*

## Abstract

*Dominique Vivant Denon and Karl Friedrich Schinkel visit Sicily, at a quarter of century distance, before and after Goethe respectively. Vivant Denon leads the artists caravan that will influence the editing of the Saint-Non abbot Voyage pittoresque, while Schinkel will transfer in his drawings new pulses of Romantic spirit.*

*The former one is a sophisticated intellectual of the age of Enlightenment, capable diplomat well known by Parisian and European high society, interested in both art and archaeology; the latter is an outstanding drawer capable of recording by masterful lines a landscape permeated with unmistakable sparks of the poetics of Romanticism.*

Keywords: *D. Vivant Denon, K.F. Schinkel, Journey to Sicily.*

## Premessa

Era di solito primavera, quando gli stranieri sceglievano di iniziare il loro “viaggio in Italia”; la stagione con lo splendore dei suoi colori contribuiva ad esaltare il rapporto tra artificio e natura<sup>1</sup>. Anche Goethe, accompagnato dal fido pittore Kniep, giungeva in nave a Palermo, proveniente da Napoli, ai primi di aprile del 1787. Ripartirà dopo circa un mese e mezzo da Messina, la città che portava ancora evidenti i segni del terremoto, che l'aveva colpita quattro anni prima.

Il viaggio del grande poeta di Weimar è considerato una chiave di volta della letteratura del *Grand Tour*, tuttavia prima di dare completa forma agli ap-

punti di *Italienische Reise* dovranno passare diversi anni<sup>2</sup>. La spiaggia nei dintorni di Taormina lo aveva ispirato per concentrarsi e concedere spazio alle riflessioni creative, tanto da riuscire a delineare perfino la trama di un nuovo poema tragico.

Mentre aspettava il ritorno dell'amico pittore, che era salito al borgo di Taormina per disegnare il panorama, si fermava in una masseria abbandonata tra i giardini di agrumi. L'albero di arancio, il cui tronco si biforcava in due rami, era un elemento della natura, su cui il poeta appollaiato, come un uccello, sostava per meditare, con spirito ben diverso da quello, con cui andrà vagando, qualche giorno dopo, tra le rovine della città di Messina<sup>3</sup>. Prima e dopo Goethe tanti altri viaggiatori hanno attraversato lo stretto di Messina per completare le tappe del loro *Tour*.

Nel testo, che segue, si riflette sui motivi del soggiorno nell'isola di due personalità di spicco, ben diverse tra loro, che compiono il viaggio con scopi e impegni sostanzialmente differenti ma dominati da un'ansia profonda di conoscenza nei confronti di una terra che considerano una tappa fondamentale per la comprensione della classicità.

Dominique Vivant Denon e Karl Friedrich Schinkel visitano l'isola, a distanza di circa un quarto di secolo, rispettivamente prima e dopo di Goethe. Il barone Denon guida la carovana del gruppo di artisti, che contribuirà alla redazione del *Viaggio pittoresco* dell'abate Saint-Non, mentre Schinkel trasferirà nei suoi disegni nuovi fermenti di spirito romantico.

Uno è un raffinato intellettuale dell'età dei lumi, abile diplomatico già conosciuto nei salotti parigini ed europei, che si occupa anche di arte e archeologia e, in questo caso, ha il compito di raccontare il diario della campagna di rilievi da parte di valenti disegnatori e architetti che lo accompagnano; l'altro, che di-

venterà famoso come architetto neoclassico, si distingue già, pur se in giovanissima età, per la capacità straordinaria di disegnatore, che registra con tratti magistrali un paesaggio intriso di spunti inconfondibili della nuova poetica del Romanticismo.

### Denon

La città di Messina costituisce per Dominique Vivant Denon, che guida e tiene il diario della spedizione (l'abate Saint-Non in quest'occasione non si muove da Parigi), una piacevole sorpresa: "Avevo la convinzione che la città di Messina rispecchiasse le condizioni delle altre città d'Italia e cioè che avesse un'apparenza imponente, ma che fosse, all'interno, sporca, povera e brutta. Fui sorpreso per la seconda volta: trovai belle strade, belle piazze, graziose fontane di marmo, statue di bronzo, tra cui alcune equestri, grandi e belle chiese, ampi conventi e palazzi abbastanza ben costruiti... La chiesa principale, costruita dal conte Ruggero presenta una decorazione ricca e preziosa, di un gotico abbastanza puro, salvo che per il coronamento della facciata. L'interno è di una ricchezza e di una perfezione mai riscontrate altrove; ...".

La carovana era partita da Messina all'alba dell'otto giugno del 1778 per raggiungere Catania passando per Taormina<sup>4</sup>. Il lavoro fatto da pittori e architetti, come Chatelet, Desprez e Renard (Cassas non faceva parte della comitiva, ma anche la sua opera fu utilizzata dall'abate Saint-Non), fu criticato per la poca fedeltà da Houel, che trascorse nell'isola ben quattro anni (dal 1776) per preparare le 264 tavole realizzate con un sistema che imitava i disegni acquerellati ad inchiostro di china.

Il gruppo di viaggiatori, composto dai citati Chatelet, Desprez, Renard e Denon con il suo cameriere personale, oltre a tre guardie e due aiutanti, di cui uno appiedato (gli altri erano a dorso di mulo), proseguiva con lenta andatura il *Grand Tour*, iniziato a Napoli, per raggiungere l'Etna, attraversando le valli della costa ionica in un territorio accidentato privo di agevoli percorsi carrabili.

Lungo l'itinerario incontrano Capo Scaletta e le fiumare (*numerosi torrenti, chiamati fiumi, se possono definirsi tali dei rigagnoli che scorrono dalle rocce durante i temporali invernali e nei quali non si trova goccia d'acqua per nove mesi all'anno*) che seguono; la terra è pietrosa e arida, coltivata prevalen-

temente ad ulivi. Passano per Fiumedinisi e raggiungono il Capo S. Alessio, che con la sua doppia fortificazione viene descritto come "pittoresco" ed il paesaggio viene esaltato per la presenza sul crinale dell'abitato di "Forfa" (Forza d'Agrò). Superato Letojanni, raggiungono Taormina dopo il tramonto ed il governatore, che risiedeva a palazzo Corvaja, li fa ospitare presso il convento dei padri Cappuccini. Gli farà meticolosa guida, il giorno dopo, l'antiquario locale, l'erudito don Ignazio Cartella.

Il borgo di Taormina è delineato da Desprez, visto dal convento degli Agostiniani, appena fuori della porta dell'orologio. La piazza fuori le mura del borgo è ancora ridotta ad una dimensione appena più ampia di quella stradale e la chiesa di S. Giuseppe si erge a destra con la scalinata a rampe simmetriche. Il campanile manca della cuspid terminale. Si distinguono bene a lato della torre le mura merlate del borgo, che salgono verso la Madonna della Rocca ed il castello. In fondo, quasi baricentrica, l'Etna con il pennacchio di fumo.

Appaiono bozzetti e scene di vita agreste in primo piano con piante di palme e maiali, che scorrazzano per la campagna. Un monaco tralascia momentaneamente le letture sacre per bere a garganella da un fiasco panciuto, la strada e la campagna limitrofa brulicano di persone dedicate alle incombenze quotidiane (fig.1).



Figura 1. Saint-Non, Taormina. Vista dell'Etna dal convento degli Agostiniani

Bellissimi alberi, pini marittimi, cipressi e palme circondano l'antico muro delle naumachie in un'altra acquaforte. Ventisei anni dopo, Schinkel lo rappresenterà dallo stesso punto di vista con tecnica essenziale ed efficace in un disegno ad inchiostro nero e matita (figg. 2, 3). Le scene di vita del borgo, ancora

prettamente campagnole, sono interpretate da tanti minuti personaggi, tratteggiati sinteticamente e con arguzia, mentre compiono azioni, spesso legate tra loro da una sottile vena ironica.



Figura 2. Saint-Non, Taormina. Naumachie.

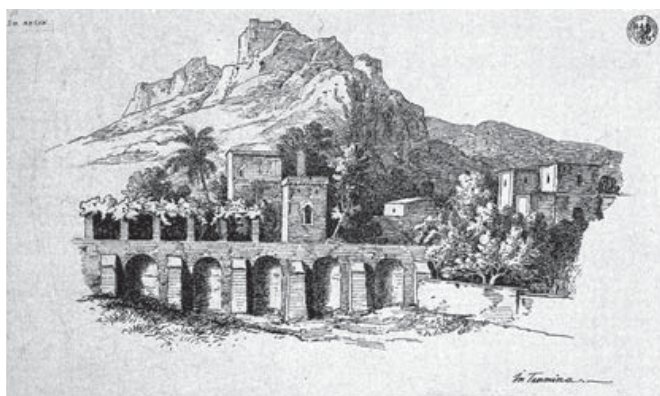


Figura 3. Schinkel, "In Taormina" (Naumachie).

Anche Denon con il suo gruppo prova a scalare l'Etna l'undici giugno, ma il maltempo lo costringe ad abbandonare l'impresa; ritenta il ventidue dello stesso mese con successo e raggiunta all'alba del giorno dopo la sommità del cratere così scrive: "Dopo aver guardato in giro, portammo infine lo sguardo su di noi e rimanemmo sgomenti nel vedere i nostri volti sconvolti ed irriconoscibili. Ridiscessemmo con altrettanta difficoltà e pericoli questa scalata appena compiuta, sempre più convinti che poche persone hanno il coraggio di affrontarla... rimontammo sui nostri cavalli che tremavano in tutte le loro membra. Riattraversammo tutte le zone che avevamo percorso nell'oscurità e dove non ci sono che ceneri e lave senza pomice, poiché l'Etna non ne erutta quasi per niente. Divorai con gli occhi questo paesaggio, come uno spettacolo prezioso che si può osservare solo una volta nella vita" (Vivant Denon 1979, I:207-208).

Dopo aver girato in lungo e in largo l'isola ed essersi spinti fino a Malta, alla fine dell'anno i viaggiatori francesi ritornano a Messina per imbarcarsi per il continente. Al ritorno passano per Fiumefreddo e pernottano a Giardini. All'alba ammirano il levarsi del sole dal teatro di Taormina con l'Etna coperto di neve. Passano di nuovo da Fiumedinisi, dove cenano. Giunti a Messina, prima imbarcarsi per Tropea, dedicano parte del tempo prima della partenza all'esplorazione di Capo Peloro.

Messina alla fine degli anni '70 del XVIII secolo si dispiega, quasi leggiadra nelle immagini descritte da Desprez. Nella vista a volo d'uccello con una parte dello Stretto e della penisola calabrese si riconosce distintamente, all'interno delle mura cittadine, il campanile del Duomo e per le fortificazioni la rocca di Matagrifone e la Cittadella con il forte S. Salvatore sull'estremità della falce del porto. Nella piazza di S. Giovanni di Malta, con la chiesa omonima sulla destra, si vede dalla parte opposta il cantiere della chiesa dei Teatini, S. Andrea Avellino, in costruzione ed in fondo, oltre la fontana, il Collegio piccolo dei Gesuiti, detto delle Zitelle povere dopo la cacciata della Compagnia del 1767. Accanto sorgono la chiesa di Gesù e Maria di S. Giovanni e subito dopo, dietro la tribuna di S. Giovanni di Malta, il monastero delle Donzelle Vergini con la chiesa dedicata a S. Maria la Concezione (fig.4).

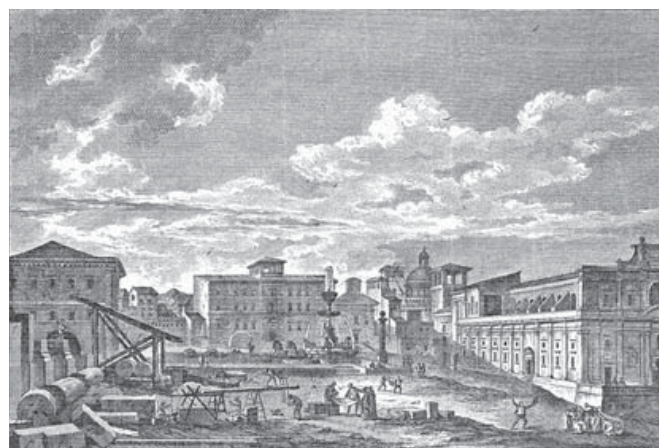


Figura 4. Saint-Non, Messina. Piazza davanti alla chiesa di S. Giovanni di Malta.

Nell'acquaforte dal bel taglio scenografico con la vista della piazza antistante il palazzo reale, aperta verso il porto, appare in posizione predominante la statua di don Giovanni d'Austria, realizzata dal Calamecca, mentre s'intravede sulla sinistra parte del



prospetto della chiesa di S. Carlo, annessa al convento dei Trinitari Scalzi (fig. 5).



Figura 5. Saint-Non, Messina. Piazza reale.

### Schinkel

Karl Friedrich Schinkel s'imbarca nel 1804 dal porto di Napoli verso Messina, dove approda la notte del 10 maggio, dopo un furibondo temporale, che gli ispirerà disegni straordinari. Ancora giovanissimo, all'età di ventitré anni, dimostra una grande maturità artistica e trova nel paesaggio siciliano gli elementi che esaltano la condizione romantica del suo spirito. Che cosa rimane di magico, che si percepisce ancora nei disegni di Karl Friedrich Schinkel giovane, eseguiti durante il suo viaggio in Sicilia? I viaggiatori romantici cercavano di raggiungere i luoghi del sublime, i resti dell'architettura antica e la natura, culla della civiltà classica. Gli interessi privilegiati dei viaggiatori sono sintetizzati nelle illustrazioni dei loro diari di viaggio e riguardano prevalentemente i grandi monumenti classici e quelli urbani, chiese e conventi, e paesaggi naturali forti (l'Etna in particolare). Schinkel da questo punto di vista non fa eccezione. Col tempo l'interesse si sposterà sul folklore e sull'indagine dei tipi umani, sui monumenti medievali e sul decoro delle città, prima non considerati. I cantieri barocchi, che in quel periodo erano in pieno fervore, vengono presi in considerazione solo di sfuggita o se impiantati su un luogo storico come Spaccaforno (Ispica), Lentini, Taormina.

Le visioni di Lentini, di Augusta, di Siracusa con Ortigia, di Castro Giovanni (Enna) o di Girgenti sono delineate come skyline ed immerse in uno scenario agreste oggi completamente mutato e che ha cambiato i rapporti esistenti tra artificio e natura.

Un disegno in particolare realizzato dal teatro di Taormina concentra in sé una caratteristica sceno-

grafica, che consiste nel vedere "attraverso", mettendo uno dopo l'altro stadi diversi della visione, come infilare lenti multiple su di un asse ottico privilegiato. Attraverso il teatro in parte naturalizzato con la presenza in primo piano delle erbe stagionali e delle agavi, al di là del palcoscenico la città con le torri, le chiese, il castello sulla destra e poi in fondo l'Etna con il pennacchio e la costa in una sequenza di atmosfere dai toni sempre più sfumati.

D'altronde la descrizione nel diario di Schinkel è quanto mai coerente con il contenuto che appare nell'immagine: "Sulla vetta spiccavano le rovine del teatro di Taurominium. L'entrare in questo teatro mi commosse come mai prima; vidi dinnanzi a me il proscenio, e su di esso e attraverso le sue aperture un'infinita lontananza. A destra precipitavano a valle rocce selvagge, ai piedi di queste giaceva, tra gli aranci e le palme, Taormina; un sentiero s'inerpicava lungo le rocce sino al castello sulla sommità: Da un monastero si diparte una lunga collina che dalla città raggiunge il mare che sentivamo mormorare tetro sotto di noi. Sullo sfondo s'erge l'Etna in tutta la sua maestosità per distendersi poi sulla piana di Catania, il mare chiude l'orizzonte."<sup>5</sup>

Agli occhi del giovane Schinkel appare incantato il paesaggio siciliano, e così infatti lo definisce nel suo diario (16 giugno 1804) mentre si trova nei pressi di Partinico: "...i fiori rossi degli svettanti oleandri e in mezzo bei platani danno al paesaggio qualcosa di fatato."

Il lavoro grafico di K.F. Schinkel nel suo viaggio in Sicilia è senz'altro teso alla ricerca del sublime più che del pittoresco. Agli occhi del giovane disegnatore, poi diventato il grande architetto neoclassico, il mito s'incarna nel luogo e i suoi disegni riescono a trasmettere un forza espressiva consapevole. In quello della veduta dello Stretto di Messina, volutamente costruita, elaborata ed eseguita proprio dall'interno, come dalla tolda di un veliero in navigazione, con la visione simultanea delle due coste, l'immagine grafica non a caso è accompagnata da quella letteraria, evocata dal poema di Omero e vivamente presente nella sua mente, come lui stesso racconta nel diario di viaggio.

Nel disegno della latomia di Siracusa, fatto con tratti secchi e decisi di penna, Schinkel raggiunge una visione sintetica e immediata di uno spazio grandioso e primitivo, scavato nella roccia e delineato in



una dimensione, quasi senza tempo, pur se a ricordarcelo appaiono appena accennati, in basso sulla destra, due cordai impegnati a trafficare con i loro attrezzi di lavoro (fig. 6).

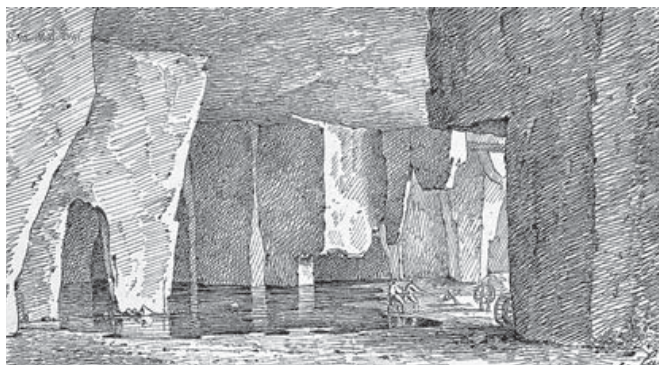


Figura 6. Schinkel, "Latomia di Siracusa".

Tuttavia è nel paesaggio del grande vulcano che Schinkel trova accenti particolari e motivi di commozione.



Figura 7. Schinkel, Particolare da "Sulla vetta del Monte Gibello ovvero Etna".

Nell'Etna infatti la magnificenza della natura non si riflette soltanto nello studio accurato del paesag-







Figure 8, 9, 10. Schinkel, Particolari di studi (Sull'Etna).

gio, ma è messa in evidenza soprattutto della figura emblematica (per molti aspetti già di piena cultura romantica) del pittore accanto ai suoi compagni viaggio, che guarda il sole al tramonto dall'alto di una roccia della Montagna lottando contro il vento impetuoso, che gli tira e sbatte il mantello, quasi a sottolineare la strenua lotta fra due dimensioni sempre presenti e in contrapposizione, il piccolo e il colossale, l'umano e il sovrumano, il reale e l'ideale (figg. 7/10).

Oltre ai disegni particolarmente significativi, soprattutto nella figura del pittore interprete protagonista dello spettacolo della natura, le parole del diario sono significative. "...La luna risplendeva chiara sull'arido paesaggio. A poco a poco si videro scomparire gli alberi e le formazioni di lava sgorganti dal terreno s'innalzarono poderose e solo con molta attenzione si lasciavano scalare. Regnava una profonda quiete tutt'intorno, solo di tanto in tanto si sentiva il latrato d'un lupo nel bosco più a valle, il pensiero del mondo infero degli antichi si faceva irresistibilmente spazio nel nero e buio deserto del tanto temuto monte...

Sorse il sole quando avevamo appena raggiunto le rade rovine della cosiddetta Torre di Empedocle, il luogo in cui si aspetta di solito questo spettacolo. Non provo neppure ad esprimere le sensazioni che scuotono l'animo perché sarebbero parole sciupate. Solo questo: credevo di poter dominare con lo sguardo tutta la terra, le distanze sembravano così piccole, la vastità del mare sino alle coste dell'Africa, l'intera Calabria del sud, la stessa isola, tutto giaceva sotto di me e lo dominavo tanto da credermi quasi estraneo a tutto ciò e più grande" (Schinkel 1987, 58-59).

In effetti l'atteggiamento che traspare da questi disegni non ha nulla da invidiare alla figura simbolo del viaggiatore romantico, che Caspar David Friedrich dipingerà solo quattordici anni dopo (*Il viaggiatore sopra il mare di nebbia*).

## Bibliografia

- AGNELLO, Fabrizio, CANNELLA, Mirco, BENFRATELLO, Salvatore. 2013. "I telamoni del tempio di Zeus ad Agrigento: rilievi, disegni e ricostruzioni". In CONTE, Antonio, FILIPPA, Monica (a cura di). 2013. *Patrimoni e Siti UNESCO. Memoria, Misura, Armonia*, 15-23. Gangemi. Roma.
- BRANDI, Cesare. 1989. *Sicilia mia*. Sellerio. Palermo.
- CHIARINI, Paolo (a cura di). 1992. *Goethe in Sicilia. Disegni e acquarelli da Weimar*. Artemide. Roma.
- COLLOTTI, Francesco. 2004. "Il progetto come viaggio e trasposizione. Karl Friedrich Schinkel, architetture e paesaggi". In *Firenze architettura*, I, 64-71.
- COMETA, Michele. 1999. *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia ed il Grand Tour nell'età di Goethe*. Laterza. Roma-Bari.
- CONSOLO, Vincenzo. 1990. *Retablo*. Sellerio. Palermo.
- DE SETA, Cesare. 1996. *L'Italia del Grand Tour. Da Montaigne a Goethe*. Electa. Napoli.
- DI MATTEO, Salvo. 1999. *Viaggiatori stranieri in Sicilia dagli Arabi alla seconda metà del XX secolo. Repertorio, Analisi, Bibliografia*. Istituto Siciliano di Studi Politici e Economici. Palermo.
- DURRELL, Lawrence. 1998. *Carosello siciliano*. Bompiani. Milano.
- HITTORFF, Jakob Ignaz. 1993. *Viaggio in Sicilia*, a cura di M. Cometa. Sicania. Messina.
- KIENE, Michael. 2013. *Die Alben von Jakob Ignaz Hittorf. Das Album "Sicile Moderne"*, USB. Köln.

- KRUNTORAD, Paul. 1991. "L'orizzonte ampliato. Viaggio in Italia come paradigma", in *Lotus*, 68, 122-128.
- PAGNANO, Giuseppe. 2003. "Vedute siciliane di Joseph-Benoit Suvée". In *Ikhnos*, 1, 51-102.
- PALOSCIA, Franco (a cura di). 1989. *La Sicilia dei grandi viaggiatori*. Abete. Casale Monferrato.
- PLACANICA, Augusto. 1987. *Goethe tra le rovine di Messina*. Sellerio. Palermo
- RUSSO, Salvatore. 1993. *Il viaggiatore curioso. Lettere di Denon e Houel a Landolina*. Arnaldo Lombardi. Palermo.
- SCHINKEL, Karl Friedrich. 1990. *Viaggio in Sicilia*, COMETA, Michele, RIEMANN, Gottfried (a cura di). Sicania. Messina.
- TUZET, Hélène. 1988. *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*. Sellerio. Palermo.
- VIVANT DENON, Dominique. 1979. *Settecento siciliano: traduzione del Voyage en Sicile*, note e introduzione di Mizzillo Atanasio e Vallet George. Società editrice Storia di Napoli e della Sicilia. Palermo – Napoli.

## Note

- 1 Il tema del viaggio o dei viaggiatori scrittori o/e disegnatori in Italia ed in particolare in Sicilia ha avuto nel tempo tale diffusione che parlare di tale argomento risulta difficile, tale è la mole di materiale prodotto e conosciuto solo in piccola parte da chi scrive. Senza addentrarsi nella sterminata letteratura sull'argomento citiamo solo alcuni fra i tanti libri, che sintetizzano i periodi eroici del viaggio in Sicilia, parte conclusiva del Grand Tour; (Cometa 1999; Hittorff 1993; De Seta 1996; Tuzet 1988; Paloscia 1989; Di Matteo 1999). Altri testi interessanti per il viaggio in Sicilia, di natura più varia e che mettono in evidenza particolari aspetti storici, artistici, sociologici e di varia umanità: (Durrell 1998; Consolo 1990; Brandi 1989). Tra i contributi recenti e più innovativi, in cui il rilievo assume una nuova centralità (Agnello, Cannella, Benfratello 2013, 15-23).
- 2 Goethe con il pittore Kniep, giunge in nave a Palermo, proveniente da Napoli il 2 aprile 1787, sbarcando dal battello postale "Tartaro", che viaggiava ogni 2 settimane; dopo il giro dell'isola ritorna a Messina, proveniente da Taormina, verso il 9 maggio, quando "lotta per tutto il giorno con l'acqua cavalcando sotto la sferza del vento di levante"; prima di arrivare in città nota lungo la strada nei pressi di Fiumedinisi che "i tuberi del solanum e i fiori rossi dell'oleandro rendono allegro il paesaggio". Tuttavia, il poeta tedesco avvia la redazione del "Viaggio" verso la fine del 1813, dopo ben 26 anni dell'effettivo soggiorno in Italia e solo nel 1816-17 appare come seconda sezione di "Aus meinem Leben" (Placanica 1987, 44).
- 3 Sulla costa ai piedi di Taormina Goethe, mentre aspetta il ritorno di Kniep, si ferma a meditare: "Rimasi lì a sedere riflettendo sul progetto di Nausica, cioè d'un concentrato drammatico dell'Odissea. Non la ritengo un'impresa inattuabile; occorrerebbe soltanto non perder di vista la distinzione fondamentale fra dramma e poesia epica. Kniep è ridisceso contento e soddisfatto, recando due grandissimi fogli nitidamente disegnati ..." (Chiarini 1992, 174); mentre venerdì 11 maggio il poeta visita Messina ancora coperta di rovine e nota come la vita del popolo si svolge all'aperto: "Così vivono da tre anni in qua, e quest'esistenza in casupole, in catapecchie e perfino in tende influisce decisamente sul carattere di chi la conduce. Il terrore lasciato loro da quell'immane disastro, e il timore di subirne un altro simile, li invogliano a godere da spensierati le gioie del momento" (Placanica 1987, 36).
- 4 Così racconta Denon: "Partimmo per Catania a dorso di mulo; ogni mulo ci costò sei carlini al giorno e fummo scortati da due guardie che ce ne costarono dodici. Avrebbero dovuto proteggerci dai banditi, ma in effetti, tale usanza non è altro che un'imposizione comunemente accettata, divenuta un lusso per i viaggiatori ... La nostra carovana era composta da tre guardie, di cui una era un certo bargello (ossia un luogotenente di gendarmeria) che era il capo, seguivano poi due guardie armate, una guida responsabile dei bagagli, anch'essa in uniforme, un uomo a piedi che li serviva tutti ed inoltre i signori Renard e Desprez, architetti e il signor Chatelet, pittore; il mio cameriere personale, cuoco, barbiere, intendente ed io che chiudevo la marcia: il tutto con i muli formava una schiera di diciannove essere viventi." (Vivant Denon 1979, I:176, 180). L'abate Jean Claude Richard de Saint Non, che tra il 1781 e il 1786 porta a compimento la sua grande impresa editoriale "Voyage pittoresque ou description des Roïumes de Naples ed de Sicile" in realtà è sceso in Italia (1759/61), ma senza spingersi oltre Napoli; inoltre per aver usato il diario di viaggio senza citarne il nome dell'autore, comprometterà i rapporti di fiducia con Vivant Denon, che pubblicherà il diario del suo viaggio (Voyage en Sicile) nel 1788.
- 5 Il ventitreenne Karl Friedrich Schinkel viene in Sicilia insieme al suo coetaneo Johann Gottfried Steinmeyer, architetto. L'interesse che ispira dai suoi disegni e dagli scritti è legato ad un sentimento verso la natura ed il

paesaggio d'ispirazione classica, che già avevano cominciato ad influenzare la cultura preromantica. L'interesse della rappresentazione, anche se si attiene ai canoni della tradizione del sec. XVIII, supera quello che è un semplice vedutismo pittorico; prova ne sia che anche una visione da un punto di vista tradizionale, com'è quella del teatro di Taormina verso la scena e il fondale dell'Etna assume significati più complessi (Schinkel 1990). In merito al teatro di Taormina l'autore, in questo raffinato e documentatissimo saggio, mette in evidenza a pag. 82 lo scorcio prospettico innovativo del Suvèe rispetto a quelli tradizionali di Desprez, Houel, Ducros, a cui si riferisce anche quello più tardo di Schinkel (Pagnano 2003, 51-102; Collotti 2004, 64-71).

---

**Manganaro Mario**, professore ordinario di Disegno presso l'Università degli Studi di Messina, si occupa di temi relativi al Rilievo dei monumenti e al Disegno di progetto. Tra gli interessi prevalenti di ricerca coltiva la rappresentazione del paesaggio urbano e delle periferie. Ha ricevuto nel 2009 la targa d'oro dell'Unione Italiana del Disegno.  
mamanganaro@unime.it;

**Altadonna Alessio**, dottore di ricerca e funzionario tecnico presso l'Università degli Studi di Messina. Collabora a diverse ricerche scientifiche PRIN e PRA. Ha partecipato a numerosi concorsi e workshop. È autore di molteplici pubblicazioni relative prevalentemente a temi riguardanti il rilievo e la rappresentazione, l'analisi e il recupero di centri storici e delle periferie urbane. aaltadonna@unime.it